

LE REAZIONI E I COMMENTI ALL'INCURSIONE DEI FEDAYIN A TEL AVIV

Damasco: nessuna pace è possibile in Medio Oriente senza i palestinesi

«Al Mussawar»: duro colpo alla «sicurezza» israeliana — Kissinger, che sarà da domani in Egitto e Israele, parla di «violenza insensata» — La Radio vaticana estende la sua «piena condanna» a «tutti gli episodi di violenza terroristica» e auspica una «coraggiosa trattativa fra tutte le parti interessate»

LONDRA. 6. Il segretario di Stato americano Henry Kissinger — indirettamente chiamato in causa dall'attacco dei guerriglieri di Al Fatah a Tel Aviv, dove il capo della diplomazia USA è atteso entro un paio di giorni — ha definito l'azione come «un'insensata atto di violenza». Kissinger che è stato interrogato dai giornalisti all'uscita del suo albergo londinese (egli è arrivato ieri sera nella capitale inglese), ha aggiunto che quest'incidente pone in maggior risalto l'importanza di fare progressi verso la pace.

Interlocutori indispensabili

«Non può esservi pace nel Medio Oriente senza i palestinesi»: questo, secondo le parole di Abu Ayad, portavoce qualificato dell'Olp, il significato più autentico e profondo della drammatica vicenda di cui è stata teatro la capitale israeliana. Il messaggio è semplice. Riflette una istanza che la stragrande maggioranza della comunità internazionale ha riconosciuto fondata e legittima. Tanto più dolorosa è il fatto che esso debba essere portato a Tel Aviv da uomini in armi e trasmesso ai dirigenti israeliani, al popolo israeliano e al mondo a prezzo di un sacrificio che include, insieme con le loro proprie vite, quelle di un gran numero di soldati della parte avversa e di civili. Ma la realtà, amara per i palestinesi, è ancora questa: l'ingiustizia è stata riconosciuta ma non cancellata. Coloro che ne sono responsabili non vogliono intendere la ragione e della loro intransigenza viene soprattutto conto chi lavora per una pace, appunto, «senza i palestinesi».

Sotto questo aspetto, la battaglia notturna sul lungomare di Tel Aviv non è soltanto un episodio, conforme a uno schema, di una serie più lunga e tormentosa. Essa segnala fatti nuovi, che sarebbe pericoloso ignorare. Il primo è che a colpire, stavolta, non è un gruppo marginale, ispirato da una visione avventuristica, ma un «commando» di Al Fatah, la massima organizzazione dell'Olp, la stessa che ha avuto il coraggio di compiere una scelta politica contro gli sterili massimalismi e a favore di obiettivi intermedi più che moderati, è perfino di tendere la mano, oltre il fossato scavato dall'odio, al popolo israeliano, in una prospettiva di pace più lontana. «Sono venuto con un ramoscchio di ulivo in una mano e il fucile in nell'altra», aveva detto Arafat alle Nazioni Unite. E aveva aggiunto: «Fate in modo che il ramoscchio non abbia a cadere». Ebbene, non si può dire che negli ultimi mesi la comunità internazionale si sia impegnata attivamente per dar corpo alla prima alternativa. Quanto ai dirigenti israeliani, essi hanno fatto mistero della loro scelta a favore della seconda.

L'altro fatto nuovo che la vicenda del Savoy segnala è che la resistenza palestinese è ora in grado di portare l'attacco nella stessa Tel Aviv, in modi che non sono certo quelli della guerra combattuta da quelli del «terrorismo» denunciato ai fatti dai suoi avversari. Per la prima volta, anzitutto i corrispondenti, Tel Aviv è stata attaccata dal mare. Lo è stata per mano di otto uomini, che hanno sparato una salva di granate a proporzioni numerica e di armamento rispetto al nemico attraverso il ricorso alle tattiche dei «commandos», ma che hanno rivendicato (lo ha rilevato, nel momento culminante della vicenda, la ragazza ebrea che ha fatto loro da interprete) la dignità di «soldati». Non hanno i titoli, però, né gli onori, né il riconoscimento formale, che i palestinesi si meritano.

La Grecia darà il suo appoggio ai Paesi arabi in vista della soluzione del problema palestinese. Una dichiarazione in tal senso è stata fatta d'innanzi al Parlamento di Atene dal ministro degli Esteri, Giorgos Mavros, e dal ministro di Stato, Panagiotis Karamanolis, che ha annunciato l'accoglienza con visibile approvazione e con applausi dai deputati del partito di centro-sinistra, il Ppds, del momento socialista panellenico, di Papan-dreu.

La Grecia appoggia la causa palestinese

ATENE. 6. Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha diffuso una dichiarazione in cui si esprime a favore dell'inclusione di guerriglieri palestinesi a Tel Aviv.

onore del ministro degli Esteri inglese Callaghan; in sostanza, si è trattato di un atto di cortesia con il quale Kissinger ha voluto sottolineare il suo desiderio di migliorare e consolidare le relazioni anglo-americane.

LONDRA. 6. Il Foreign Office ha diffuso una nota nella quale, dopo aver deplorato l'attacco palestinese a Tel Aviv, si afferma che «non vi possono essere giustificazioni per chi presume di violare i diritti umani e nazionali e quella di trovare un assesto al nome di un dirigente stamento durevole nel Medio Oriente».

DEL VATICANO. 6. Esplicitamente piena condanna per i fatti di Tel Aviv e rilevando che «non vi possono essere giustificazioni per chi presume di violare i diritti umani e nazionali e quella di trovare un assesto al nome di un dirigente stamento durevole nel Medio Oriente».

«L'Egitto considera l'azione palestinese un'esplosione naturale espressione dell'attuale esplosiva situazione in Medio Oriente», ha dichiarato al vertice del summit, il presidente Sadat, che ha esortato a cambiare «oggettivamente» la spinta che l'incidente possa dare ulteriore impulso ai tentativi in corso per giungere ad una soluzione pacifica della crisi arabo-israeliana.

«L'Egitto ha sempre sostenuto che la situazione in Medio Oriente è come una bomba che è stata messa in scoppia. L'incursione palestinese è espressione di questa esplosiva situazione», ha detto il ministro degli Esteri, Shafiq Wazir.

«Speriamo che questo incidente accresca i tentativi per ottenere un disimpegno significativo che restituisca la situazione». Come risultato speriamo che tutte le parti, palestinesi inclusi, vadano a Ginevra per porre le basi di una soluzione duratura pace in Medio Oriente». Come è noto il segretario di Stato americano Henry Kissinger giungerà ad un summit con il presidente Sadat, Sabry Abul Maid, direttore del settimanale egiziano Al-Masara, ha dichiarato che il summit di Damasco è stato un successo. «L'incidente palestinese», ha detto il segretario di Stato americano Henry Kissinger, «è un atto di violenza insensata».

DAMASCO. 6. La stampa siriana dà notizia in prima pagina, con grande rilievo, dell'attacco palestinese a Tel Aviv, definendolo un'azione «di audacia senza precedenti». Il giornale Al-Saida, riferendosi a un comunicato dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, ha detto che il viaggio di Kissinger, afferma che nei prossimi giorni si avranno «molto importanti» negoziati con i palestinesi, che si svolgeranno a Beirut, in un'atmosfera di «sicurezza e di fiducia».

NEW YORK. 6. Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha diffuso una dichiarazione in cui si esprime a favore dell'inclusione di guerriglieri palestinesi a Tel Aviv.



TEL AVIV — Ecco come si presenta l'Hotel Savoy dopo l'attacco in forze dei soldati israeliani e la susseguente esplosione che ha ucciso ostaggi e fedayin

CONCLUSO IL VERTICE DI ALGERI

L'OPEC ACCETTA IL DIALOGO MA RESPINGE OGNI MINACCIA

Nella «dichiarazione solenne» approvata dai tredici capi di stato membri dell'Organizzazione si afferma la volontà di operare per la cooperazione internazionale, ma si denuncia ogni tipo di scontro coi paesi consumatori — Accordo tra Iraq e Iran per por fine ad ogni conflitto

Dal nostro corrispondente

ALGERI. 6. Con l'accettazione della proposta francese per l'inizio ad un dialogo fra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo e con il consolidamento dell'unità dei paesi produttori di petrolio contro ogni minaccia di aggressione si è conclusa stamattina la conferenza dei capi di stato dei tredici paesi membri dell'OPEC.

Dal nostro corrispondente

HANOI. 6. Commentando le notizie da fonte americana, secondo le quali la portineria «Oknawa» con 1.500 «marines» a bordo è pronta nel mare della Thailandia ad evacuare gli americani da Phnom Penh, il Nhandan scrive: «Questo è un tentativo di imporre la forza e di ignorare il popolo cambogiano e i suoi diritti».

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 6. «Non sarà alcuna speranza di porre fine alle decisioni e di negoziare un accordo in Cambogia, se il Congresso non appronterà rapidamente i necessari mezzi per consentire ai combattenti di sopravvivere», lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford in una conferenza stampa televisiva in tutto il paese.

Massimo Loche

PHNOM PENH. 6. L'ambasciata americana a Phnom Penh ha ordinato la evacuazione di tutto il personale non strettamente indispensabile, che lascerà la città a bordo di aerei privati. «La guerra in Cambogia», ha detto ieri al Congresso di Washington il deputato Don Fraser (democratico del Minnesota), «è un disastro». Paul McCloskey (repubblicano della California) ha chiesto le dimissioni di Lon Nol e l'invio di un emissario governativo alle forze ribelli che circondano Phnom Penh «perché alzi bandiera bianca e dichiari la resa della capitale».

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 6. «Non sarà alcuna speranza di porre fine alle decisioni e di negoziare un accordo in Cambogia, se il Congresso non appronterà rapidamente i necessari mezzi per consentire ai combattenti di sopravvivere», lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford in una conferenza stampa televisiva in tutto il paese.

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 6. «Non sarà alcuna speranza di porre fine alle decisioni e di negoziare un accordo in Cambogia, se il Congresso non appronterà rapidamente i necessari mezzi per consentire ai combattenti di sopravvivere», lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford in una conferenza stampa televisiva in tutto il paese.

La CIA complottò per uccidere Fidel Castro?

WASHINGTON. 6. Il Washington Post scrive oggi che la CIA (Central Intelligence Agency) è «preoccupata» perché l'attuale inchiesta a suo carico potrebbe svelare il ruolo che essa avrebbe avuto in tre complotti intesi ad assassinare Fidel Castro. Patrice Lumumba, e il dittatore dominicano Rafael Trujillo. Di questi, solo il primo è ancora vivo; Trujillo venne ucciso nel 1961, e il presidente Lumumba fu assassinato nel corso della medesima annata. Il giornale attribuisce le rivelazioni a «una fonte fidata».

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 6. Il Washington Post scrive oggi che la CIA (Central Intelligence Agency) è «preoccupata» perché l'attuale inchiesta a suo carico potrebbe svelare il ruolo che essa avrebbe avuto in tre complotti intesi ad assassinare Fidel Castro. Patrice Lumumba, e il dittatore dominicano Rafael Trujillo. Di questi, solo il primo è ancora vivo; Trujillo venne ucciso nel 1961, e il presidente Lumumba fu assassinato nel corso della medesima annata. Il giornale attribuisce le rivelazioni a «una fonte fidata».

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 6. «Non sarà alcuna speranza di porre fine alle decisioni e di negoziare un accordo in Cambogia, se il Congresso non appronterà rapidamente i necessari mezzi per consentire ai combattenti di sopravvivere», lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford in una conferenza stampa televisiva in tutto il paese.

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 6. «Non sarà alcuna speranza di porre fine alle decisioni e di negoziare un accordo in Cambogia, se il Congresso non appronterà rapidamente i necessari mezzi per consentire ai combattenti di sopravvivere», lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford in una conferenza stampa televisiva in tutto il paese.

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 6. «Non sarà alcuna speranza di porre fine alle decisioni e di negoziare un accordo in Cambogia, se il Congresso non appronterà rapidamente i necessari mezzi per consentire ai combattenti di sopravvivere», lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford in una conferenza stampa televisiva in tutto il paese.

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 6. «Non sarà alcuna speranza di porre fine alle decisioni e di negoziare un accordo in Cambogia, se il Congresso non appronterà rapidamente i necessari mezzi per consentire ai combattenti di sopravvivere», lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford in una conferenza stampa televisiva in tutto il paese.

Conquistata la legge

Dopo l'approvazione da parte della Camera della legge sull'abbassamento della maggioranza, la segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista ha emesso il seguente comunicato.

«La lunga, difficile lotta della gioventù democratica e antifascista italiana per il riconoscimento della maggioranza e del diritto di voto a 18 anni, ha avuto, dunque, finalmente un esito vittorioso. Le nostre battaglie, operate per questo terreno si costruiscono la più ampia unità dei giovani democratici, perché la lotta non è stata vinta se non quando questo obiettivo fosse posto al centro delle battaglie della gioventù. «Con questa vittoria» — prosegue il documento della PGCI — «introducono dei mutamenti profondi nel rapporto tra i giovani e le istituzioni democratiche, si compie un passo in avanti di notevole importanza in una lotta per il rinnovamento della democrazia italiana e per il risanamento del regime politico. Si tratta di un'opera che ha la duplice finalità di unificare la lotta di cui i giovani sono protagonisti; si tratta anche del voto e possa esprimersi sui dati e prossimi elezioni regionali ed amministrative. «La PGCI — conclude il comunicato — è impegnata a battersi perché si fissi immediatamente la data di queste e perché siano rapidamente eliminati tutti gli ostacoli burocratici che si possono o si vorrebbero porre alla libertà del diritto di voto, subito, da parte dei dicottenni».

Tel Aviv: sanguinoso bilancio

Sbarcati da due canotti di gomma con fuoribordo, il generale Gazit, capo dei servizi segreti militari, ha detto che dei quattro ostaggi uccisi, uno o due sono morti ieri sera a momento della irruzione dei fedayin, un terzo durante l'assedio e uno nella fase finale. Altre fonti affermano che finché non saranno rimossi tutti le morti non si potrà essere sicuri che non vi siano altre vittime. La vicenda ha avuto una coda drammatica nella serata del 5 marzo. Un mezzogiorno, soldati e agenti di polizia hanno scortato il settimo e l'ottavo fedayin ancora nascosti nell'albergo; ne sono state sequestrate una spatarola, nel corso della quale uno dei guerriglieri è stato ucciso e l'altro catturato ferito. In Israele ci si ponevano interrogativi circa la provenienza del commando. Secondo l'ANSA, il guerrigliero ferito era Fiamangi (FCI), sbarcato imbarcato a Porto Said, in Egitto; secondo il generale Gazit i due canotti devono essere stati portati al largo della costa egiziana da una imbarcazione più grossa, forse un peschereccio. In serata la marina israeliana ha affermato di avere catturato un canotto con a bordo un fedayin, una imbarcazione a vela da 150 tonnellate, che sarebbe la «nave madre» dei guerriglieri.

Provvedimenti repressivi

Centro studi di PS che frequentano la locale Università. Sono accusati di avere organizzato una manifestazione per il sindacato. Gli studenti sono: la guardia involpita, da Napoli a Enna, mentre la guardia Franco Mandra (membro del Comitato di coordinamento) e del partito trasferto da Napoli a Ischia viene costantemente sottoposto ad ogni sorta di intimidazioni, fino al pedinamento. Centro studi di PS che frequentano la locale Università. Sono accusati di avere organizzato una manifestazione per il sindacato. Gli studenti sono: la guardia involpita, da Napoli a Enna, mentre la guardia Franco Mandra (membro del Comitato di coordinamento) e del partito trasferto da Napoli a Ischia viene costantemente sottoposto ad ogni sorta di intimidazioni, fino al pedinamento. Centro studi di PS che frequentano la locale Università. Sono accusati di avere organizzato una manifestazione per il sindacato. Gli studenti sono: la guardia involpita, da Napoli a Enna, mentre la guardia Franco Mandra (membro del Comitato di coordinamento) e del partito trasferto da Napoli a Ischia viene costantemente sottoposto ad ogni sorta di intimidazioni, fino al pedinamento.

TITINA CERMIGNARA

La comunista di Milano ha ricordato con affetto. Napoli, 7 marzo 1975.